

AL NUOVO
Una
sorella
di
Mirandolina

Da ieri sera Brecht al Teatro Nuovo ha ceduto il posto a Goldoni: per mantener fede al programma prefissato la Stabile di Torino ha tolto di cartellone «La resistibile ascesa di Arturo Ui» e ha presentato «La cameriera brillante» di Goldoni. Un salto di due secoli ancor più brusco se si pensa che le terribili raffiche di mitra che concludevano alcune delle scene di «Arturo Ui» hanno lasciato il posto al gioco raffinato della commedia goldoniana.

Il successo è stato ottimo: lo spettacolo era già collaudato dalle repliche torinesi e dalla presentazione al Festival internazionale del Teatro di Venezia, nella quale occasione fu recensito da Roberto De Monticelli.

«La cameriera brillante» è, come è noto, una delle meno conosciute commedie del Goldoni: in essa ha soprattutto rilievo il personaggio di Argentina che per dirla in due parole è considerata una «sorella minore» di Mirandolina. Gianfranco De Bosio, che è il regista dello spettacolo, ha soprattutto tenuto conto delle possibilità rievocative della Commedia dell'Arte offerte dal testo, ma ha anche tentato di conciliarle con una lettura moderna. Ne è risultato un gustosissimo spettacolo piacevole e divertente, con la collaborazione anche dello scenografo Scandella, che può contribuire a smentire una volta tanto la diceria secondo la quale il tanto decantato Goldoni non suscita entusiasmi tra gli spettatori.

La trama prende forza dalla trovata di allestire una commedia recitandola in casa, affidando a ciascuno il personaggio più lontano dal proprio istinto. Risultato pratico: tre matrimoni tra cui quello di Argentina, cameriera brillante, con il proprio padrone Pantalone. Dei tre matrimoni la brillante cameriera è stata la sicura regista. Molti applausi e molte risate. Fa piacere in sede di cronaca sottolineare questo esito che è il giusto premio per l'interpretazione di tutta la Compagnia e soprattutto degli attori ai quali erano affidati i ruoli più importanti: Gianna Giachetti Duane (Argentina), Sergio Tofano (Pantalone), Mimmo Craig (Ottavio), Renzo Giovampietro (Florindo), Checco Rissone (Traccagnino), Adriana Asti (Clarice), Giovanna Pelitti (Flaminia).

Un particolare plauso al Brighella di Franco Parenti che aveva appena deposto gli abiti e la maschera del dittatore di Arturo Ui. Il dramma di Brecht in considerazione del grande successo riportato nell'ultima settimana a Milano sarà ripreso la prossima stagione dalla Compagnia e portato a Milano in primavera.